

L'ESPERIENZA DI LYON, FRANCIA

p. Éric Besson

La diocesi di Lione si estende su un territorio di poco più di 5.000 chilometri quadrati, con **2 milioni di abitanti**, di cui circa il 70 % cattolici. Il servizio pastorale è organizzato in **120 parrocchie**: la grande maggioranza di queste raggruppa le circa 600 vecchie parrocchie in una sola nuova entità, affidata alla cura di parroci, vicari parrocchiali e/o sacerdoti ausiliari. In alcune diocesi della Francia, soprattutto rurali e con pochi sacerdoti, i parroci sono costituiti *in solidum*. Non è il caso di Lione, dove il clero è ancora relativamente "numeroso".

Il clero consta di **400 sacerdoti** (di cui 269 sono incardinati e 348 attivi) e **98 diaconi permanenti**. Inoltre, la diocesi conta su **160 dipendenti stipendiati** (impiegati soprattutto nella Curia diocesana, ma anche come assistenti parrocchiali presso i parroci) e sull'appoggio di centinaia di volontari.

Gli assistenti pastorali sono laici inviati dal vescovo per collaborare stabilmente alla vita di una parrocchia o di un settore pastorale. Sono stipendiati e posti sotto l'autorità dei pastori competenti (parroco, decano...), con i quali collaborano nel lavoro amministrativo e organizzativo e nel coordinamento delle attività. Dopo una formazione specifica, ricevono dal vescovo una lettera di missione.

Per aiutare il parroco nel governo della parrocchia è costituita **un'équipe di animazione parrocchiale** (EAP), composta in genere da 5-8 membri laici scelti dal parroco con l'idea di rappresentare le diverse attività, che lo affianca guidando progetti, sostenendo le équipes e attuando una pastorale di prossimità.

Non ci sono ministri istituiti, ma l'arcivescovo ha accennato in Consiglio presbiterale la necessità di iniziare una riflessione.

Prima sedes Galliarum, la diocesi mantiene ancora oggi una reale vitalità di fede, con movimenti ecclesiali attivi (tra cui la *Communauté du Chemin Neuf*, nata a Lione nel 1973, e la *Communauté de l'Emmanuel*). L'impronta del cattolicesimo sociale di fine '800 e la figura di don Paul Couturier, promotore della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani negli anni 1940-50, esercitano ancora una viva influenza. L'attività dell'Università cattolica di Lione aiuta e stimola la formazione e la vita intellettuale, con influsso sulle tre province ecclesiastiche di Lione, Clermont-Ferrand e Marsiglia.

Ho scelto di sviluppare con voi due aspetti che attualmente segnano la nostra vita diocesana: l'aumento rilevante del numero dei catecumeni e le fraternità missionarie.

1. L'afflusso dei catecumeni come segno di un risveglio di ricerca spirituale

Mentre il numero dei battesimi di neonati è crollato nelle ultime decadi (passando dal 92 % circa nel 1960, al 50% nel 2000, al 24 % nel 2022), negli ultimi anni cresce il numero delle domande di catecumenato e, di conseguenza, il numero di battesimi di adolescenti e di adulti. Per Lione, la cifra è triplicata negli ultimi 10 anni ed è raddoppiata nei due anni appena trascorsi: 228 nel 2024, quasi 400 nella Pasqua 2025. Un esempio parla da sé: una parrocchia di centro città con una forte presenza di studenti, che aveva una media annuale di 8-10 (catecumeni), questo anno (2025) ne ha quasi 70! Non si tratta di un fenomeno soltanto locale, ma anche nazionale: contando tutte le 104 diocesi della Francia, c'è stato un aumento del 28 % nel 2023 e del 30% nel 2024.

Si possono rilevare almeno due caratteristiche

1. in questo aumento del numero di catecumeni è prevalente la fascia dei 18-25 anni;
2. essi sono sempre più svincolati da qualsiasi segno culturale cristiano: *tabula rasa!*

Questo fenomeno recente e inaspettato ha colto di sorpresa gli osservatori cattolici e non, nel mondo secolarizzato. Le domande sono numerose e sono specchio di percorsi personali abbastanza caotici, sul piano affettivo o di realizzazione umana: coppie non sposate o con un partner divorziato, persone omosessuali o transgender, ecc.

Per la nostra diocesi, l'arcivescovo mons. Olivier de Germay ha emanato a dicembre 2023 degli *Orientamenti diocesani*, disponibili su internet¹. In sintesi, il Documento indica tre passi da proporre a coloro che seguono il percorso verso il battesimo:

- passare dal desiderio di essere battezzato al desiderio di seguire Cristo: questo permette di iniziare una riflessione sulle eventuali situazioni "delicate", evitando di pensare il battesimo come una semplice meta o un premio da raggiungere;
- passare da un approccio individualistico a un approccio ecclesiale;
- divenire un cuore "povero" affidato a Dio.

Il percorso formativo precatecumenale e poi catecumenale si svolge sotto la guida e responsabilità del proprio parroco, eventualmente assistito da un referente parrocchiale per l'iniziazione cristiana degli adulti; entrambi possono sempre fare appello al Servizio diocesano per qualsiasi necessità.

Laddove gli aspiranti al battesimo costituiscano un gruppo significativo, si raccomanda di creare una fraternità catecumenale.

L'ultima sezione del Documento tratta dei casi di situazioni complesse, con tre punti di attenzione da applicare con buon senso pragmatico: accogliere, accompagnare, discernere. Diversi criteri sono proposti per incentivare la riflessione. È il parroco che esercita il discernimento finale, dopo il dialogo con il Servizio diocesano e l'Ordinario per i casi più difficili.

In alcuni casi, la persona capirà che è ancora troppo presto per essere battezzata, riconoscendo che l'essenziale non è concretizzare il "sogno del sacramento" a tutti i costi, ma di accogliere e vivere ciò che il Signore le chiede in questo momento della sua vita.

2. Le fraternità missionarie: verso la trasformazione della presenza della Chiesa sul territorio

L'arcivescovo ha pubblicato a settembre 2024 una Lettera pastorale indirizzata a tutti gli agenti pastorali (clero e laici) e a tutti i fedeli della diocesi, per dare seguito alla riflessione sull'accompagnamento dei catecumeni e neobattezzati².

L'intuizione iniziale è di rispondere al doppio appello di papa Francesco: come attuare la "conversione missionaria" nel nostro mondo e come incentivare la dimensione sinodale? In altre parole, come far sì che ogni battezzato si senta responsabile dell'invito del Signore alla missione?

Da qui nasce la proposta delle **fraternità missionarie**.

La pastorale classica ha fortemente evidenziato e sottolineato l'importanza della santa Messa domenicale. Tuttavia, l'afflusso di persone che si avvicinano per vie diverse alla spiritualità cristiana, al Vangelo, alla Chiesa (l'accesso a Cristo è molteplice!) necessita di interlocutori, di mediazioni umane che la sola partecipazione alla Messa domenicale non garantisce. Questo perché spesso manca una vera sensibilità e una partecipazione viva alla vita della comunità ecclesiale locale; e, attraverso essa, all'apertura verso la diocesi e la Chiesa universale.

Le fraternità missionarie si offrono come livello intermedio tra la vita cristiana personale e l'appartenenza alla comunità parrocchiale. Il loro scopo è incentivare i fedeli a crescere come adulti nella fede, per poter partecipare meglio alla missione della Chiesa, nella diversità dei carismi, appelli e capacità.

Una fraternità missionaria è costituita da una decina di persone, facilmente raggiungibili (in una frazione, in un quartiere, in una via in città), che fissa incontri settimanali o quindicinali (un'ora, una serata dopo cena...) in cui sono favoriti la conoscenza personale e amichevole e l'approfondimento

¹ Vedere [Orientations pour l'initiation Chrétienne des adultes - Diocèse de Lyon](#)

² Vedere [Les fraternités missionnaires - Diocèse de Lyon](#)

della vita cristiana in tutte le sue dimensioni: l'intelligenza del mistero della fede, la preghiera, l'interiorizzazione e la messa in pratica della Parola, la condivisione.

In base alle circostanze, può diventare un contesto di sostegno per un momento difficile (malattia grave, disoccupazione...), capace di attivare un progetto concreto di aiuto per chi è in difficoltà, e di offrire attenzione particolare a quanti sono in ricerca spirituale.

Gli *Orientamenti diocesani*, da concretizzare in modo flessibile, in base alle condizioni locali, suggeriscono tra le altre cose uno schema di incontro: breve scambio di notizie (gioie e prove), lettura del Vangelo della domenica successiva, seguita di condivisione, momento di preghiera con intenzioni della comunità.

Queste due esperienze pastorali sono al contempo sfide e urgenze, ma anche luoghi di autentici frutti spirituali personali e comunitari.